

## Risposte a quesiti di lettori

*Un quotidiano cattolico commentando l'enciclica «Mysterium fidei», ha scritto che l'Eucaristia deve essere collocata nell'altare maggiore e che si deve distribuire la Comunione prima e dopo la Messa.*

*Si tratta di un'opinione dell'Autore o è questo lo spirito della nuova liturgia?*

E' facile rispondere che si tratta di una opinione, per di più insostenibile, dell'Autore dell'articolo.

A proposito della custodia della SS.ma Eucaristia, l'Enciclica *Mysterium fidei* richiama semplicemente all'osservanza delle leggi liturgiche. « Il SS.mo Sacramento dev'essere custodito in luogo distintissimo, col massimo onore nelle chiese, secondo le leggi liturgiche ». La nuova legislazione liturgica è stata codificata nel n. 95 dell'Istruzione del 26 sett. 1965 ove è detto: « La SS.ma Eucaristia si custodisca in un tabernacolo solido e inviolabile posto in mezzo all'altare maggiore o minore, ma che sia davvero nobile, oppure, secondo le legittime consuetudini, e in casi particolari da approvarsi dall'Ordinario del luogo, anche in altra parte della chiesa davvero nobile e debitamente ornata ». Il *Consilium* per l'applicazione della *Costituzione* liturgica nel n. 7-8 di *Notitiae* (p. 251) ha risposto « *adfermativè* » al quesito « se l'altare maggiore è costruito verso il popolo secondo la mente della *Costituzione* e il n. 95 dell'Istruzione, conviene che l'Eucaristia sia conservata nell'altare minore distinto dall'altare principale ». Inoltre il Card. Lercaro, Presidente del *Consilium*, in una lettera inviata il 30 giugno 1965 ai Presidenti delle Conferenze Episcopali, dice: « Particolarmente consigliabile, soprattutto per le grandi chiese, sembra una cappella appositamente destinata alla conservazione e alla adorazione della Eucaristia ».

Quindi nelle chiese grandi, dotate di una cappella, è preferibile che l'Eucaristia sia conservata al di fuori dell'altare maggiore, specialmente se è rivolto verso i fedeli. Diversamente nelle piccole chiese è preferibile l'altare maggiore.

Quanto alla Comunione la stessa citata Enciclica riprende l'esortazione del Concilio che essa in via normale sia distribuita durante la Messa: « Ogni giorno, come è desiderabile, i fedeli in gran numero partecipino attivamente al sacrificio della Mes-

sa, nutrendosi con cuore puro e santo della sacra Comunione ». Inoltre il *Consilium* nel n. 9 di *Notitiae* (p. 308) alla domanda « se è da approvare la prassi di distribuire la Comunione prima della Messa » risponde: « La Comunione è e deve apparire come il culmine della partecipazione alla Messa. Perciò conviene che la Comunione si faccia durante la Messa, come risulta dall'*Ordo Missae*, n. 53, e dal *Ritus Servandus*, n. 81. Se talvolta vi è la necessità di distribuire la Comunione prima della Messa, si faccia molto opportunamente con il camice e la stola anziché con le vesti sacerdotali richieste per la Messa ».

Perciò la mente del legislatore è che la Comunione si distribuisca al di fuori della Messa soltanto in caso di necessità, ossia di particolare utilità per i fedeli.

*Vorrei sapere se i formulari della preghiera dei fedeli disposti dalla Curia Milanese sono obbligatori anche per coloro che seguono il rito romano. Perché questa diversità?*

Coloro che seguono il rito romano e usano il Messale festivo latino-italiano approvato dalla CEI, devono servirsi esclusivamente dei formulari che si trovano in appendice al predetto Messale.

L'Istruzione del 26 settembre 1964 al n. 56 stabilisce che i formulari devono essere approvati dalla competente autorità territoriale, cioè dalle assemblee episcopali.

L'Episcopato italiano per quanti seguono il rito romano ha già fissato determinati formulari che a nessuno è lecito sostituire.

Fa eccezione logicamente il rito ambrosiano, la cui autorità competente è l'Arcivescovo di Milano. Poiché il Messale ambrosiano non contiene i formulari per la preghiera dei fedeli, questi vengono preparati e pubblicati secondo i vari tempi liturgici o le varie circostanze.

Ma quanti seguono il rito romano nell'archidiocesi di Milano dovrebbero inserire almeno un'intenzione particolare dedotta dagli speciali formulari ambrosiani, cercando di uniformare la struttura dell'intenzione al tipo di formulario scelto. Ci auguriamo tuttavia che questa diversità, non giustificabile, venga a scomparire.

P. RINALDO FALSINI